

partito contrario egli si assunse il comando dell'avanguardia. Nella rotta dei Cristiani non avendo potuto raggiungere il grosso dell'armata, fu costretto di prender la fuga col piccolo numero de' suoi che dalla spada dei Musulmani eran riusciti sottrarsi. Pretendono Vincenzo di Beauvais e Nangis, ch'egli fosse d'intelligenza con Saladino e lui incolpano della disgrazia dei Cristiani in tale azione. Aggiungono persino ch'egli si fosse fatto musulmano e che dopo morto siensi in lui rinvenuti i contrassegni della circoncisione; accuse calunniose dalle quali fu pienamente assolto dallo storico di Linguadoca (T. II. not. 56.). Raimondo terminò i suoi giorni l'anno stesso nella sua capitale minacciata di assedio da Saladino il quale si rese padrone del castello di Tiberiade all'indomane della battaglia. Chi dice che rimase ucciso in duello, chi sia morto di pleuritide. Non avendo lasciato figli d'Esquiva sua moglie, dama di Tiberiade, e vedova in primi voti di Gualtierio principe di Galilea, legò i suoi stati a Raimondo di lui figlioccio, che segue.

V. RAIMONDO III.

1187. RAIMONDO, figlio di Boemondo III, principe di Antiochia e di Orgogliosa, divenne conte di Tripoli dopo la morte di Raimondo II. Gli venne da Bernardo il Tesoriere fatto rimprovero di aver ricusato l'ingresso nella sua capitale ai prigionieri mandativi da Saladino dopo la presa di Gerusalemme, e di averli anche saccheggiati. Questa stessa barbarie venne da altri imputata a suo padre. Cadde egli poscia in uno stato di demenza, i cui accessi erano talvolta così violenti che si dovette legarlo. Aveva però de' lucidi intervalli. Verso l'anno 1200 dal suo letto di morte affidò cotesta contea a Boemondo suo fratello, durante la minorità di Raimondo Rupino di lui figlio, avuto da Alice figlia di Rupino della Montagna, principe d'Armenia. Boemondo abusando della